

Il responsabile del ufficio centrale della regione di Nordrhein-Westfalen
per la elaborazione dei crimini di massa del nazionalsocialismo
presso la procura di Dortmund

21

Procura Dortmund, Postfach 10 29 42, 44029 Dortmund

Protocollo

E-Mail:
Christoph.goeke@sta-dortmund.nrw.de

Sede del tribunale 1
44135 Dortmund

Telefono: 0231 /926-0
Diretto: 0231 /926-26-117
Fax: 0231/926-25-090

Data: 11.05.2005

Nr. d'ufficio : 45 Js 1/04
(per cortesia indicare in tutta la corrispondenza)

Indagini preliminari contro Werner Gruen ed altri appartenenti alla Divisione paracadutisti corazzati " Hermann Goering " per omicidio (Massacro del 29.06.1944 a Civitella)
45 Js 1/04 Procura di Dortmund

Luogo dell'interrogatorio: Appartamento dell'indagato Siegfried BOETTCHER
Ligusterweg 3, 72076 Tuebingen

Inizio dell'interrogatorio: il 11.05.2005, alle ore 10.00

Presenti:

Procuratore Goeke, Procura di Dortmund, come esaminatore

Primo commissario criminale principale Willms, Ufficio criminale regionale di Nordrhein-Westfalen

Commissario della polizia Stoye, Ufficio criminale regionale di Nordrhein- Westfalen



Altri presenti:

Avvocato Hans-Christoph Gepreags, Doblerstrasse 8, 72074 Tuebingen come difensore dell' indagato

Come da accordi il pensionato Siegfried BOETTCHER, trovato nella sua abitazione, fornisce le seguenti dichiarazioni sulla sua persona:

Siegfried BOETTCHER
Nato il 28.marzo del 1921 a Berlino
Cittadinanza: tedesco
Stato di famiglia: coniugato
Residente a Lugusterweg 3, 72076 Tuebingen

Contro l'indagato viene aperto l'accusa in quanto segue:

Il 18 giugno 1944 in un ristorante a Civitella 3 soldati del 11. Reggimento paracadutisti caccia della 4. Divisione paracadutisti furono uccisi dai partigiani italiani.

Il 29. Giugno 1944 come "provvedimento " tedesco nel comune italiano di Civitella, Cornia e San Pancrazio a sud - ovest della città di Arezzo venne eseguito un massacro. Contro i partigiani e contro i civili venne eseguita una grossa azione di punizione da parte di appartenenti alla Divisione paracadutisti corazzati della " Hermann Goering", nella quale con crudeltà e premeditazione furono uccisi più di 220 persone, anche donne, bambini e anziani, che non avevano partecipato ad azioni militari. Inoltre furono violentate più donne e al termine provocarono numerosi cadaveri. In aggiunta durante la "azione" furono saccheggiate, incendiato e distrutto più case, nonostante questo non fosse ritenuto necessario come azione militare.

All'indagato a questo punto vengono mostrati dagli atti del caso di " Civitella" parte 1, descrizione del luogo del reato, 1.1. rapporto, le foto dal Nr. 30 fino al Nr. 39 dalla relazione sul luogo del reato.



L'imputato viene informato che è libero ai sensi della legge di pronunciarsi a proposito dell'accusa o di non dichiarare nulla in merito, e di rivolgersi, già da prima dell'interrogatorio, ad un difensore di sua scelta, e che può richiedere singole istruzioni probatorie a suo discarico.

Il difensore a questo punto spiega:

Consegno una dichiarazione in forma scritta del signor BOETTCHER riguardo le accuse fattegli a marzo da parte della polizia giudiziaria.

Questa dichiarazione è stata scritta dal signor Boettcher nel aprile/maggio 2004 e a me (il difensore) messa a disposizione nell'aprile del 2005.

Osservazione: A questo punto il procuratore Goeke lesse ad alta voce la dichiarazione scritta e la lesse cominciando con " il 15.11.39....." e terminò con "...verso mezzogiorno ci ritirammo."

Successivamente subito dopo l'indagato dichiara :

Questa dichiarazione è giusta. Non mi ricordo di essere stato in una chiesa oppure in una piazza, nella quale furono uccise delle persone e questo non è neanche stato ordinato da me.

Domanda:

Nelle sue prime dichiarazioni il 08.03.2004 a due funzionari della criminalità dell' ufficio criminale regionale di Stoccarda (nota del 08.03.2004 del commissario criminale capo Kiessling, atti di reato BOETTCHER, parte 5.1 Dichiarazione dell' indagato, pagina 17 e pagina 35 degli atti), che Lei in qualità di capo della compagnia si era fermato a Civitella insieme alla sua compagnia e che lì venne a sapere come un maresciallo assegnatovi separava gli uomini da altri civili.

Queste dichiarazioni sono esatte?

Risposta:

No, non riesco più a ricordarmi.



All'epoca eravamo così tesi. Entrammo in un covo di partigiani e doveva tenere in conto noi stessi di venire attaccati. Sì, avevamo il compito da parte della Divisione di perlustrare la località. Allora come prima cosa ci fermammo prima della località e riflettemmo, come potevamo farlo.

L'avvocato della difesa dichiara a questo punto come dichiarazione integrante e conclusiva a questa dichiarazione scritta :

Il signor Boethcer nella conversazione dopo le informazioni ha comunicato il seguente:

Il 29.06.1944 a CIVITELLA non ero vicino alla chiesa e né sulla piazza davanti alla chiesa. In quel giorno a CIVITELLA non ho ucciso nessuna persona. Non so neanche se con me avevo un'arma. Di qualche ordine di fucilazioni non sono venuto a conoscenza. Non sono venuto a conoscenza neanche di qualcosa del genere.

L'indagato dichiara al riguardo:

Ciò è vero.

Domanda:

Lei si rimasto soltanto alle porte della città oppure è stato anche nella località di CIVITELLA?

Risposta:

Arrivammo da nord. Era il primo posto dove c'era un po' di spazio. Avanzammo fino al posto più grande, il posto d'allarme. Lì riflettemmo come farlo.

Domanda:

Dagli atti del caso " Civitella" parte 1, descrizione del luogo del delitto, 1.1. relazioni, vengono mostrate le foto Nr.44 e Nr. 45.

Risposta:

L'indagato al riguardo dichiara:

A questo non riesco più a ricordarmi.



Ci ritirammo nelle prime ore del mattino. Altro non lo ricordo più. Forse la chiesa l'avrei ancora riconosciuta.

Domanda:

Lei è stato vicino alla chiesa?

Risposta:

No, arrivando da nord sono stato soltanto nel primo posto più grande.

Lì rimasi tutto il tempo. Naturalmente mi mossi anche lì, quando le due persone saltarono dal muro (vedi rapporto scritto). Ma non sono andato fino ad una chiesa.

Domanda:

Quante ore è rimasto a CIVITELLA? Ca. dalle ore 7.00 fino alle ore 12.00 ?

Risposta:

Primo luogo cercammo di riacciuffare i due evasi, poiché pensavamo che fossero partigiani. Per questo come prima cosa perlustrammo il terreno. C'era un muro basso.

Domanda:

Noi sappiamo che tra le ore 7.00 e le ore 11.00 a Civitella vi furono centinaia di colpi. Sappiamo anche che durante le perlustrazioni furono uccise delle persone. Per questo motivo non credo alle sue dichiarazioni.

Risposta:

Al guazzabuglio di domande e riserve ne posso dare ne darò una risposta oggi.

Ho letto nel libro della Kohl, che lì vi erano degli uomini che suonavano: Io stesso lì non ho sentito niente della musica. Non possono essere stati i nostri uomini. Non eravamo da soli.



Il difensore dichiara:

Il mio mandato non vuole fornire altre informazioni.

Domanda:

Ha qui con se l'album delle foto con qualche foto di qualsiasi camerata oppure sua che risalgono a quel epoca? Di quel epoca nessuna dato che proprio in quel periodo avevo appena preso il comando della compagnia. Ancora non conoscevo tutti. Ho ancora delle foto del epoca in cui ci ritirammo dal territorio di Firenze. Ma su queste non vi sono foto di camerati di quel epoca.

Domanda:

Ha ricevuto dal tribunale militare di La Spezia in Italia oppure da un difensore della posta ?

Risposta:

Non ho ricevuto nessuna posta, soltanto dalla procuratore militare. Il quale mi ha scritto, che dovevo comunicare in Italia, la località dove mi trovassi. Ho mostrato questa lettera a signori di Stoccarda o addirittura consegnato. Non ho capito tutto ciò. Non ho risposto alla lettera. Vi era scritto che un avvocato mi avrebbe difeso in una qualsiasi località. Ma non ho ricevuto un atto d'accusa.

Naturalmente nella lettera c'era scritto che ero accusato per così e così tanti morti, ma questo non può essere; ma no questo non l'abbiamo fatto, di incendiare case.

Ma la lettera non l'ho più.

Conosco il libro della Kohl. Non abbiamo assolutamente fatto colazione davanti alla casa e neanche sentito della musica. Ho ricevuto dal mio difensore copia di alcuni estratti.

Fine dell'interrogatorio il 11.05.2005 alle ore 11.40

Letto, confermato e sottoscritto

.....
Siegfrid BOETTCHER



Procuratore Goeke

Am 15.11.39 wurde ich als Soldat (Offizieranwärter) zur Luftwaffe (Flakartillerie) einberufen und nach der Grundausbildung etwa im März 1940 zum Regiment "General Göring" an den Westwall versetzt. Im Frankreichfeldzug am 26.05.40 zweimal schwer verwundet (linkes Schultergelenk durch Granatsplitter zertrümmert und später Verletzung des Kreuzbeins und Lendenwirbels). Daraufhin bis Herbst 41 in mehreren Lazaretten. Ärztlicher Befund: Verwendung nur noch in Ersatzeinheiten oder Stäben. Daraufhin Versetzung zum Ersatzbataillon nach Utrecht/Holland. Nach Teilnahme an einem Waffenschullehrgang in Bonn Beförderung zum Fähnrich/Oberfähnrich: Versetzung als Leutnant zu einem Artilleriebataillon als Adjutant. Mitte März 44, ich war gerade Oberleutnant geworden, erschien im Bataillon ein höhere Stabsoffizier und befragte alle jungen Offiziere nach ihrem Fronteinsatz. Meinen Hinweis auf meine Behinderung infolge der schweren Verwundung tat er mit den Worten ab "Das zählt nicht! An der Front wird jedermann gebraucht." Und so bekam ich ca. Mitte Juni 44 meine Versetzung an die Italienfront zur "Division Hermann Göring", zum Fschpzfüsilierbtl.

Der Bataillonskommandeur bedauerte z.Zt. keine freie Kompanieführerstelle zu haben, ich sollte mich erst an die Situation an der Front gewöhnen.

Gegen Ende des Monats, ich kann mich heute nicht mehr an das genaue Datum erinnern, wurde mir mitgeteilt, daß ich aufgrund meiner eingeschränkten Frontverwendung als Kompanieführer bei den Divisions-Nachschubtruppen eingesetzt würde. Noch in der selben Nacht wurde ich nach Norden gebracht

und meldete mich beim Divisions-Quartiermeister und dem Kommandeur der Nachschubtruppen. Man erzählte mir von den wiederholten Partisanenüberfällen auf unsere Nachschubtruppen. Deshalb habe man eine Alarmkompanie als Begleitschutz aufgestellt, die ich übernehmen sollte. Ich war erst wenige Tage dabei, die Kompanie kennen zu lernen, als ich zu einer Besprechung des Divabwehroffz befohlen wurde,

der mir von stark zunehmender Partisanentätigkeit im Gefechtsstreifen der Division sprach, insbesondere der Ort CIVITELLA wäre ein Partisanenzentrum, da hätten Partisanen neulich 2 deutsche Soldaten hinterrücks erschossen. Man plane eine Vergeltungsaktion, Näheres würde ich noch erfahren.

Kurz darauf, das Datum weiß ich nicht mehr, es kann am 28.6. gewesen sein, erhielten 2 Kompanien und ich für meine Kompanie, die ich kaum kannte, den Einsatzbefehl für eine Sühneaktion gegen 3 Partisanenortschaften. Mir wurde das Bandenzentrum CIVITELLA zugeteilt. Die Namen des Befehlerteiler und der beiden Nachschubkompanieführer weiß ich nicht mehr. Wir sollten jeglichen Widerstand mit Waffengewalt brechen, erkannte Partisanen gefangen nehmen, Frauen und Kinder seien aber zu verschonen. Einsatz in den frühen Morgenstunden des nachfolgenden Tages. Wir brachen am nächsten Morgen in allerfrühe nach CIVITELLA auf. Dort angekommen, bildete ich mit der Kompanie 2 Züge und legte mit den Zugführern fest, daß man nach und nach Haus für Haus durchsuchen mußte. Ich selbst blieb mit dem Kompanietrupp (Kompanietruppführer, Kompaniefeldwebel und 3 Meldern) am Anfang der Ortschaft

stehen. Es war eine kleine Verbreiterung der Straße, die mir geeignet als Alarm- oder Sammelplatz für unvorgesehene Zwischenfälle schien, denn wir hatten alle keine Erfahrungen mit Partisanen und Ortskampf. Die Kompanie stimmte meinem Vorschlag zu.

Als die beiden Züge beiderseits der Straße abrückten, geschah lange Zeit nichts Auffälliges, dann hörte man plötzlich irgendwo einige Gewehrschüsse und ein Zugmelder kam angelaufen und berichtete, daß die Bewohner erheblichen Widerstand bei der Durchsuchung der Häuser gegenüber unseren Soldaten leisteten. Man hätte zum Eigenschutz z.T. von der Schußwaffe Gebrauch machen müssen. Während ich noch überlegte, ob ich den Kompanietruppführer nach vorn schicken sollte, oder ich selbst mit dem gesamten Kompanietrupp an den Ort des Geschehens vorrücken sollte, kamen zahlreiche Soldaten aufgeregt zurück, mit ihnen der Führer des 2. Zuges, ein Feldwebel, der, wie man mir sagte, leidlich italienisch sprach. In seinem Gefolge waren ca. 20 Dorfbewohner. Er meldete mir, die Hausdurchsuchungen hätten kein Ergebnis gebracht, er habe hier mehrere Ortsansässige, die bereit seien, über den Aufenthalt der Partisanen auszusagen. Er brauche nur einen geschlossenen Raum unter Bewachung und rückte mit seinem Zug weiter zu einem nahe gelegenen Gebäude ab. Auch der 1. Zug war zurück gekehrt. Der Zugführer meldete, daß im Ort Ruhe eingekehrt sei. Ich setzte die Soldaten zur Sicherung des Alarmraumes ein. Plötzlich fielen erneut Gewehrschüsse ganz in der Nähe. Der Feldwebel, der die Befragung der Italiener durchführte, meldete mir später, daß 2 der 20 Einwohner bereit waren auszusagen. Er habe sie sofort von den anderen getrennt und unter Bewachung vor das Haus geschickt, dort hätten sie sich plötzlich losgerissen und über eine niedrige Mauer in ein dichtes Busch- und Baumgelände entflohen. Ein sofort angesetztes Durchkämmen des Geländes führte auch nach Stunden zu keinem Erfolg, so daß ich keinen Sinn mehr in der Durchführung des Auftrages sah und etwa gegen Mittag abrückte.

Il 15.11.39 fui reclutato come soldato (aspirante ufficiale) alla aeronautica militare (artiglieria contraerea) e dopo l'addestramento di base ca. nel marzo del 1944 trasferito al reggimento "Generale Goering" a Westfall. Durante la campagna francese fui ferito due volte gravemente (articolazione spalla sinistra fracassata a causa di scheggia di granata e più tardi ferimento all'osso sacro e alla vertebra lombale). Di conseguenza fino all'autunno del '41 fui ricoverato in diversi ospedali militari.

Diagnosi medica: Impiego soltanto nelle unità di riserva oppure stato maggiore. Di conseguenza trasferimento al battaglione di riserva a Utrecht/Olanda. Dopo aver preso parte ad un addestramento di armi a Bonn promozione come allievo ufficiale/ allievo ufficiale superiore. : trasferimento come sottotenente ad un battaglione di artiglieria in qualità di aiutante. Ca. a metà marzo del 44, ero appena diventato tenente, arrivò nel battaglione un ufficiale dello stato maggiore superiore e chiese a tutti i giovani ufficiali per il loro impiego al fronte. Le mie indicazioni riguardo alla mia disabilità causata da un grave ferimento fu liquidata con le parole " questo non ha importanza! Sul fronte si ha bisogno di ognuno" E così ca. a metà giugno del 44 ricevetti il trasferimento al fronte italiano alla " Divisione Hermann Goering" reparto paracadutisti fucilieri.

Il comandante del battaglione era dispiaciuto di non avere in quel momento nessun posto libero come comandante della compagnia; dovevo in primo luogo abituararmi alla situazione del fronte.

Verso la fine del mese, oggi non riesco a ricordarmi alla data esatta, mi venne comunicato, che dato il mio impiego al fronte era limitato sarei stato impiegato come comandante della compagnia della Divisione - truppe di rifornimento. Ancora la stessa notte fui portato a nord e mi annunciai presso la Divisione - Comando responsabile per i servizi di rifornimento e comandante delle truppe di rifornimento. Mi raccontarono dei ripetuti attacchi da parte dei partigiani alle nostre truppe di rifornimento. Per questo motivo fu composta una compagnia d'allarme come accompagnatori di protezione. Della quale dovevo assumere il comando. Ero appena arrivato, per conoscere la compagnia, quando mi fu ordinato di andare in riunione dall'ufficiale della divisione il quale mi parlò di un forte aumento di attività partigiane nei linee di combattimento della nostra divisione soprattutto nella località di CIVITELLA si trovava il centro dei partigiani, dove di recente dei partigiani avrebbero ucciso dietro le spalle due soldati tedeschi. Si pianificava una azione di rappresaglia. Altri dettagli mi sarebbero stati comunicati.

Poco dopo, la data non la ricordo, potrebbe essere stato il 28.6, 2 compagnie e io per la mia compagnia, la quale conoscevo appena, ricevemmo l'ordine di azione per una espiazione contro 3 località di partigiani. A me venne assegnato CIVITELLA il centro delle bande. Il cognome di colui che diede l'ordine e quello del comandante delle due compagnie di rifornimento non li ricordo più. Dovevamo rompere ogni resistenza con le armi e catturare i partigiani conosciuti. Ma le donne e bambini erano da risparmiare. Azione alle prime ore del mattino del giorno successivo. La mattina successiva molto presto arrivammo a CIVITELLA. Quando arrivammo, formai con la compagnia 2 plotoni ed insieme al comandante del plotone decidemmo di dover perlustrare casa dopo casa.. Io stesso con la truppa della compagnia (comandante delle truppe della compagnia, maresciallo della compagnia e 3 infórmatori rimanemmo all'inizio della località- Vi era una piccola apertura della strada, il quale mi sembrava adatta come punto di allarme oppure come punto di raccolta in caso di imprevisti, dato che noi tutti non avevamo esperienza di partigiani e combattimenti locali. La compagnia fu d'accordo con la mia proposta.

parte ordini

Quando i plotoni sui due lati della strada si misero in marcia, per molto tempo non accadde nulla di particolare, poi all'improvviso si sentirono da qualche parte alcune spari da arma da fuoco, un informatore del plotone arrivò e ci comunicò che gli abitanti durante la perlustrazione della case avevano resistito con forza ai nostri soldati. Per l'autodifesa si sarebbe dovuto fare uso dell'arma da fuoco di tanto in tanto.

Mentre io ancora riflettevo, se dovevo mandare avanti il comandante delle truppe della compagnia, oppure se io stesso dovessi avanzare con tutta la truppa della compagnia nella località dell'accaduto, diversi soldati ritornavano agitati insieme al loro comandante del 2. Plotone, un maresciallo, del quale come mi venne detto che parlava passabilmente italiano. Al suo seguito c'erano ca. 20 abitanti del paese. Mi comunicò che la perlustrazione delle case non portò nessun risultato. Egli aveva con se diversi residenti, il quale sarebbero stati disposti a fornire informazioni sulla permanenza dei partigiani. Egli aveva solo bisogno di un locale chiuso e sorvegliato e con il suo plotone si spostò più avanti verso un edificio situato nelle vicinanze. Anche il primo plotone era di ritorno. Il comandante del plotone comunicò che nella località era tornata la calma. Misi i soldati ad assicurare la zona di allarme. All'improvviso nelle vicinanze vi furono nuovamente dei colpi d'arma da fuoco. Il maresciallo il quale eseguiva l'interrogatorio degli italiani, più tardi mi comunicò che due dei 20 abitanti erano disposti a fare dichiarazioni, egli li avrebbe divisi subito dagli altri e mandati sotto sorveglianza davanti alla casa, li si sarebbero all'improvviso liberati e scavalcando uno spesso muro attraverso cespugli e alberi sarebbero fuggiti. Una perlustrazione immediata del terreno anche dopo ore non portò a nessun risultato, così che non vidi nessun senso alla esecuzione del compito e verso mezzogiorno ci mettemmo in marcia.

